Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

15 SETTEMBRE 1963
ANNO LXXXVII - N. 18

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Una indispensabile pedana di lancio

Con settembre ritorna l'annuale Convegno dei Delegati Ispettoriali d'Italia. Sarà una nuova tappa, che vogliamo sperare ricca di frutti, nel cammino della Pia Unione.

Il Convegno avrà per sede la Casa di Esercizi Spirituali a Zafferana Etnea (Catania) e si svolgerà dalla sera del 30 settembre alla mattina del 4 ottobre.

Oltre l'annuale scambio di utili esperienze e l'esame del lavoro compiuto in tutte quelle forme di apostolato che sono la ragione d'essere della nostra Pia Unione, si tratterà a fondo il grave problema delle vocazioni, impostandolo con criteri pratici e organici in relazione all'opera dei Cooperatori-Insegnanti.

Come abbiamo pubblicato, stiamo organizzando in tutta Italia una valida collaborazione dei Cooperatori-Insegnanti alla campagna delle vocazioni. Se potremo orientare e formare queste migliaia di naturali collaboratori in questo settore, ne avrà grande vantaggio non solo la Famiglia Salesiana, ma la Chiesa stessa, specialmente le Diocesi dove scarseggia il Clero.

Il Convegno studierà pure il nuovo programma per il prossimo anno, soprattutto la « Campagna » propostaci dal Rettor Maggiore, che avrà per argomento: *La famiglia educatrice.*

La sola enunciazione del tema dice l'importanza e l'urgenza del lavoro che saranno chiamati a compiere i nostri Cooperatori per il nuovo anno. Trattandosi della formazione cristiana dei figli, siamo sicuri che Don Bosco darà alla nuova campagna una particolarissima benedizione, oggi soprattutto che la famiglia cristiana trova insidie e pericoli in quelle forme stesse di convivenza e di benessere, che sono frutto di un progresso non sempre alleato con la morale cristiana.

Saranno giorni pieni, che avranno certamente un riverbero nella vita e nell'attività della P. U. in ogni Centro. Ne abbiamo la certezza, se i lavori del Convegno saranno accompagnati dalla preghiera di quanti hanno a cuore il progresso della Terza Famiglia di Don Bosco. I singoli Centri vogliano offrire il contributo della loro preghiera e dei loro sacrifici. Se ne sente tanto il bisogno per la vastità e la difficoltà del programma che ci proponiamo, per costruire su basi sicure e ottenere efficacia divina al nostro lavoro.

Soprattutto vorremmo la più larga partecipazione dei Cooperatori ammalati o comunque sofferenti, perchè — come ricordava ancora il Papa nel mese scorso — *proprio per le vie del dolore, del sacrificio spinto fino alla morte, il mondo è stato riscattato, salvato, redento. È qui il principio di una fecondità misteriosa finchè si vuole, ma immensa.*

IMPEGNO DEL MESE Invitare i Cooperatori del proprio Centro ad accompagnare con la preghiera i lavori del **Convegno** illustrandone loro le finalità



ACQUA VIVA

IL DOLORE CRISTIANO

Pensieri di Sua Santità Paolo VI
alle Religiose inferme di Albano, il 22 agosto scorso

C'è una frase di Sant'Agostino, tra le più luminose lasciateci dal grande genio: quando esprime commiserazione verso coloro che sono ignari di questa sapienza del Vangelo, della sublimazione, del riscatto del dolore: Amisistis utilitatem calamitatis; miserrimi facti estis: *avete perduto il senso della utilità del dolore, siete diventati i più miserabili. Se gli uomini perdono davvero la nozione di che cosa valgono la fatica, il dolore, le lacrime, l'angoscia e la morte umana, subiscono grave sconfitta. Questa, in tal modo, può presentare giustificato il pessimismo, col favorire l'onda della disperazione che si proietta nella psicologia moderna, nascente appunto dall'interrogativo: a che serve la vita se va a finire così?, a che giova, se è avvelenata da un'insidia, non eliminabile, di patimento e di infermità, nella dissoluzione degli aurei progetti della nostra sognante esistenza? Si sarebbe, dunque, degli sconfitti.*

Il dolore! Quanto vasto orizzonte non soltanto di vita spirituale, ascetica e mistica, si prospetta davanti all'uomo che lo valuta con il discernimento cristiano e guarda al Crocifisso e ne medita l'insegnamento! Quale? Proprio per le vie del dolore, del sacrificio spinto fino alla morte, il mondo è stato salvato, riscattato, redento. È qui il principio d'una fecondità, misteriosa finchè si vuole, ma immensa.

Vario è il comportamento nel dolore. Si può soffrire con la ribellione nel cuore. Chi non crede e non prega, soffre così, anche se tace. Quante volte, passando lungo le corsie degli ospedali, si sente, si vede questo silenzio terrificante! È gente che reprime dentro di sè un senso di disperazione, di rivolta, di dubbio, senza conforto alcuno.

C'è poi una seconda maniera di soffrire: è quella della pazienza. Ed anche il semplice discernimento umano può arrivare a questo grado. Ci si adatta: che fare, altrimenti?

Ma c'è, infine, un altro modo di accettare il dolore: quello di chi crede in Cristo e lo segue: soffrire con amore e per amore!

È impresa elettissima, questa, che sempre può attuarsi, anche quando non si ha la forza di articolare preghiere, di attendere ad altri pii esercizi. Il cuore, finchè vive, è capace di tale atto sovrumano, riassuntivo dell'intera nostra spiritualità: amare! « Signore, io piango, soffro, sto qui inerte, immobile; ma ti amo e soffro per amore, per Te ».

PENSIERI PER LA CONFERENZA MENSILE DI OTTOBRE

Santo servizio

Introduzione

La volta scorsa abbiamo cercato di delineare in brevi tratti il significato di santità della Chiesa, e abbiamo visto come questo pienamente si giustifichi, anche se essa consta di membri peccatori, per il fatto che essa è strumento eletto da Dio per comunicare la vita divina a tutti gli uomini.

Abbiamo in seguito visto attraverso a quali atti Cristo, pel ministero della Chiesa, introduca i fedeli alla partecipazione della vita divina, ossia alla vita di più, uniti nell'amore ineffabile del Padre, del Figlio e dello Spirito; abbiamo cioè sommariamente analizzato il significato e la portata dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucarestia.

Vorremmo questa volta considerare, all'interno dell'identica vita cristiana ed ecclesiale, con quali altri atti Cristo consacri alcuni stati o condizioni di vita a servizio della Chiesa. Nel trattare dei sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio, abbiam voluto parlare di *santo servizio della Chiesa* per sottolineare il fatto che, se ogni sacramento, perchè inserisce o reinserisce, sviluppa e fa progredire nella comunità della Chiesa, ha necessariamente una dimensione sociale, questo ci sembra di poterlo affermare in modo eminente per questi due sacramenti che hanno per scopo la consacrazione di due servizi che, sia pure in diversi àmbiti e con distinte finalità, contribuiscono però entrambi direttamente al bene e allo sviluppo della comunità ecclesiale.

1 Sacramento dell'Ordine

Indirettamente qualcosa è già stato detto, quando abbiamo parlato dell'apostolicità della Chiesa: si tratta ora soltanto di riepilogare completando.

Cristo, per la sua incarnazione, passione, morte e gloriosa risurrezione, è stato costituito dal Padre unico mediatore tra la terra e il cielo, tra l'uomo e Dio.

Lui è l'unico vero soggetto di autorità in seno alla Chiesa, poichè a Lui solo « fu dato ogni potere in cielo e in terra »; Gesù stesso dice ai suoi Apostoli: *Non vogliate esser chiamati rabbi, poichè uno solo è il vostro maestro e tutti voi siete fratelli... nè vi fate chiamare guide, poichè uno solo è la vostra guida, Cristo* (MT., 23, 8-10).

Lui è l'unico vero sommo sacerdote che *nè per virtù di sangue di capri e di vitelli*, come i sacerdoti dell'antica alleanza, *ma per virtù del proprio sangue, entrò una volta per sempre nel santuario, avendo procurata una redenzione eterna* (ibid., 9, 11-12). *Per questo è mediatore di una*

nuova alleanza, affinchè intervenuta una morte a riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima, conseguano i chiamati l'eredità promessa (ibid., 9, 15).

Proprio *tale sommo sacerdote occorreva infatti a noi: santo, innocente, incontaminato, segregato dai peccatori ed elevato al di sopra dei cieli; il quale non ha bisogno, ogni giorno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici prima per i propri peccati, poi per quelli del popolo. Questo egli fece una volta per sempre quando offrì se stesso* (ibid., 7, 26-28).

Cristo, però, unico vero sommo sacerdote, maestro e guida, con la sua gloriosa redenzione compiendo il passato ed anticipando il futuro, si è posto al di fuori delle vicissitudini del tempo. C'era quindi bisogno, lungo il corso dei secoli di uomini che rendessero visibile e presente agli uomini di tutti i tempi l'opera sacerdotale, magisteriale, regale di Cristo. Attraverso il sacramento dell'Ordine, per espresso volere di Cristo, vengono appunto abilitati alcuni uomini per rendere tutto o in parte questo ministero, questo servizio agli altri uomini. Per tale atto di consacrazione Cristo s'impegna ad agire per mezzo loro: per essi e in essi santifica, ammaestra, governa i fedeli di tutti i tempi, e, soprattutto, rende perennemente presente sulla terra il suo sacrificio redentore.

Per tale atto di consacrazione, non dà ad essi più dignità di quanto ne abbian ricevuta attraverso i sacramenti della iniziazione cristiana. Anzi ogni fedele, perchè realmente conforme al Cristo, è in Lui e per Lui partecipe del suo regale sacerdozio, come afferma Pietro nella sua prima lettera: *Accostandovi a Lui, pietra vivente... anche voi come pietre viventi, siete edificati qual casa spirituale, per essere un sacerdozio santo destinato ad offrire sacrifici spirituali accettevoli a Dio per mezzo di Gesù Cristo* (I Pt., 2, 4).

Tale sacramento li abilita soltanto a visibilmente presentare nella comunità il sacrificio, il volere, la parola dell'unico sacerdote, dell'unico maestro, dell'unica guida. Non è quindi una dignità ma un compito da svolgere, un servizio da rendere, un ministero da esercitare, come l'ha reso, come l'ha esercitato Cristo stesso: *Chi tra di voi vuole esser primo, sia vostro schiavo; proprio come il Figlio dell'uomo, il quale non è venuto ad esser servito, ma a servire e a dare la sua vita in riscatto per molti.*

Sopra abbiamo accennato che l'abilitazione a tale servizio vien data per gradi in seno alla Chiesa, gradi che costituiscono la sacra gerarchia.

Il grado supremo è l'episcopato. Il vescovo, quale successore degli Apostoli, cui fu detto: *Chi ascolta voi ascolta me; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi; qualsiasi cosa legherete sulla terra sarà legata in cielo*, viene abilitato attraverso alla consacrazione episcopale a rappresentare personalmente, in seno alla comunità ecclesiale che gli è stata affidata, la pienezza dei poteri sacerdotali di Cristo, ed assieme a tutti i suoi fratelli nell'episcopato in comunione col Papa, la pienezza dei poteri magisteriali e regali di Cristo.

Il sacerdote, per la consacrazione sacerdotale, vien abilitato ad esercitare parte dei poteri sacerdotali di Cristo, soprattutto quanto riguarda la ripresentazione ai fedeli del mistero della nostra redenzione in Cristo, del santo sacrificio della Messa.

Il diacono per mezzo della consacrazione, viene abilitato al servizio dei poveri, e al servizio liturgico della comunità.

Sacerdote e diacono poi, in subordinazione al vescovo, esercitano altri ministeri (ministero della parola, dei sacramenti, ministero pastorale) che attingono il lecito o il valido esercizio dalla pienezza dei poteri apostolici del vescovo.

Gli altri ministri di grado inferiore (suddiaconi, accoliti, esorcisti, lettori, ostiari) non vengono abilitati al loro ufficio mediante una vera e propria consacrazione di Cristo, mediante un sacramento, ma solo mediante una solenne investitura da parte della Chiesa.

Purtroppo oggi tali ministeri inferiori, e lo stesso ministero diaconale, non conservano più la loro peculiare fisionomia in seno alla Chiesa, ma son diventate tappe da percorrere successivamente dai candidati al ministero sacerdotale.

Non mancano oggi molti che auspicano il rinnovo di alcuni di tali ministeri inferiori nella loro antica fisionomia.

Sembrerebbe particolarmente auspicabile il rinnovo del ministero diaconale, specie nei territori di missione, dove, per la scarsità del clero, l'enormità delle distanze, la difficoltà dei mezzi di comunicazione, si sente urgente bisogno di venire incontro all'assistenza e all'istruzione religiosa delle singole comunità di fedeli.

2 Sacramento del Matrimonio

Se pel sacramento dell'Ordine, Cristo consacra il servizio di coloro che sono abilitati ad essere vivi strumenti dello Spirito per la generazione e la educazione di figli al Padre Celeste, pel sacramento del Matrimonio, consacrando l'amore degli sposi, li abilita a santamente generare ed educare figli dell'uomo, per moltiplicare sulla terra e in cielo figli al Padre Celeste.

Per comprendere a fondo il significato del Matrimonio cristiano dobbiamo risalire alle origini del piano divino.

Nel racconto biblico della creazione vien detto: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza* e poi vien soggiunto: *E creò Iddio l'uomo ad immagine sua; ad immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.*

Alla luce del mistero di Dio rivelato nel Nuovo Testamento, ci sembra di poter comprendere più profondamente il testo biblico. Dio in Cristo si è rivelato carità, amore infinito. Ora appunto perchè Dio è carità, non può essere solitudine egoista. Appunto perchè è carità Dio è famiglia, Dio è comunione di vita del Padre col Figlio nello Spirito.

Parimenti l'uomo fatto a immagine di Dio non poteva esser solo: *Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui... perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si stringerà alla sua moglie, e saranno due in un corpo solo* (Gen., 2, 18-24).

Fatto ad immagine di Dio, l'uomo sarebbe stato sulla terra il riflesso della meravigliosa famiglia di Dio: vita di più fusi nel reciproco amore, quasi « un corpo solo » come il « Dio solo » in tre Persone.

Ma l'amore umano, immagine dell'amore di Dio, per l'infinita sua bontà, pur continuando ad essere immagine, divenne pure partecipazione dell'amore di Dio, partecipazione impedita dal peccato e restaurata in Cristo.

L'identico vincolo d'amore che unisce il Figlio al Padre, che ha unito nel seno purissimo di Maria la divinità all'umanità nella persona del Verbo, è lo stesso vincolo che d'ora innanzi unirà gli sposi in Cristo: è questo il « grande mistero » che Paolo adombra nella sua lettera agli Efesini.

Causa di tale unione, d'ora innanzi ne sarà pure il modello: *Siate soggetti gli uni agli altri nel timore di Cristo. Le mogli siano sottomesse ai propri mariti come al Signore; poichè il marito è capo della moglie come il Cristo è capo della Chiesa: Lui, il salvatore del Corpo... Mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la sua Chiesa: egli ha dato se stesso per lei... così debbono anche i mariti amare le proprie mogli come i loro stessi corpi* (Ef., 5, 22 e seg.).

Ma come l'amore in Dio è fecondo, come l'amore di Cristo per la Chiesa è fecondo di figli al Padre, così pure l'amore dell'uomo fatto ad immagine e divenuto, per grazia, partecipazione di quello di Dio, non può non essere fecondo.

L'amore reciproco dei coniugi si fa concreto, prende corpo, si fa persona nei figli che nascono dalla loro intima unione.

Queste considerazioni ci impongono una seria riflessione. L'amore umano non diviene vero amore, cioè disinteressata ricerca del bene altrui e non egoistica ricerca del soddisfacimento delle proprie passioni o del proprio comodo, se non diviene carità, cioè amore spirituale e soprannaturale: senza di ciò non ci può essere nè profondità nè stabilità nell'amore umano, e il misconoscimento di questo sta alla base dell'infelicità di tante famiglie. L'amore umano però non diviene carità, se non ha per base e per modello l'amore di Dio e non si alimenta a quella sorgente. Anche qui, come nelle altre realtà della divina economia della salvezza *se Dio non ha edificato la casa, invano s'arrabattano quelli che la edificano:* solo Dio può essere saldo e stabile fondamento su cui costruire l'umana famiglia; ogni altro fondamento è mobile sabbia che cede al primo uragano.

Quali luminosi orizzonti ci apre invece la visione cristiana della vita coniugale!

Il reciproco amore diviene in Cristo fusione di cuori e di spiriti, diviene mezzo di unione con Dio e col prossimo, diviene intima, personale collaborazione all'opera creatrice del Padre nella generazione di figli dell'uomo, all'opera redentrice del Figlio e santificatrice dello Spirito nella rigenerazione alla grazia di figli al Padre Celeste.

La famiglia cristiana, così concepita, non è solo immagine, riflesso, ma divien pure in piccolo, come la Chiesa in grande, manifestazione al mondo della vita trinitaria: vita di più persone profondamente uguali, anche se le une alle altre subordinate e coordinate, unite tra loro non dal solo vincolo del sangue, vincolo ben labile se non è corroborato dalla grazia, ma dal vincolo della carità soprannaturale infusa nei cuori dallo Spirito, vincolo profondo, stabile, eterno come Dio stesso, da cui sgorga come da fonte.

In tale famiglia, di cui abbiamo il modello insuperabile nella famiglia di Nazaret, la pace e la gioia di Dio vi regnano sovrane, quale pregustazione, anticipata manifestazione al mondo della stessa celeste beatitudine.

Conclusione

La grazia non distrugge la natura, ma la sopraeleva. Dio non soppianta l'uomo, nè si sostituisce a lui, ma lo sublima: questa ci sembra la più logica riflessione conclusiva, dopo aver contemplato come Cristo nella Chiesa, consacrandoli, ha trasfigurato due dei più importanti servizi sociali: l'autorità e la famiglia.

SCHEMA DELLA CONFERENZA MENSILE

Introduzione: Ordine e Matrimonio = « santo servizio della Chiesa ».

I. Sacramento dell'Ordine
1. Gesù Cristo: unico mediatore tra l'uomo e Dio.
2. Al suo posto ha collocato il Sacerdote.
3. Il Sacerdozio è un « servizio », un ministero da compiere.
4. I vari gradi della Sacra Gerarchia.

II. Sacramento del Matrimonio
1. Dio-Amore: causa e modello dell'unione matrimoniale.
2. Come l'amore di Dio è fecondo, così quello dell'uomo, fatto a sua immagine.
3. Non egoistico soddisfacimento delle proprie passioni, ma carità che si dona.
4. Luminosi orizzonti aperti dalla visione cristiana della vita coniugale.

Conclusione: I due più importanti servizi sociali consacrati e trasfigurati da Cristo: l'autorità e la famiglia.

Il Cooperatore salesiano: "Un cristiano al servizio dei fratelli, con lo spirito di Don Bosco"

MEDITAZIONE TENUTA DA MONS. FERDINANDO PROSPERINI AI CONSIGLIERI E ZELATORI STAMPA DI ROMA

Il tema, che ci è stato dato, è una specie di definizione del « Cooperatore Salesiano ». Esaminandone gli elementi, se ne coglie la portata.

a) **UN CRISTIANO:** non è superfluo affermarlo? No: essere cristiano è la base e la *conditio sine qua non* per essere un apostolo. Il « Cooperatore Salesiano » è un apostolo per definizione, ma per esserlo veramente bisogna che sia prima **un cristiano integrale.** Vale a dire (ricordiamo la definizione del Catechismo):

1. che **crede** e, quindi, **conosce** quel che deve credere: un Cooperatore Salesiano ignorante in materia religiosa è un « non senso » (l'ignoranza religiosa di ieri e... di oggi);

2. che **professa,** cioè manifesta fuor di sè la sua fede: una bandiera che sventola al sole, non un... fazzoletto da tenere in tasca! Un Cooperatore Salesiano ammalato di rispetto umano è un altro « non senso ».

Come manifesta la sua fede?

- ***con le parole:*** il silenzio non è sempre... d'oro: ci sono delle circostanze nelle quali è un atto di viltà, se non un tradimento;
- ***con la coerenza della vita:*** cioè con l'obbedienza alla legge morale propria del cristiano, che è la legge del Vangelo. La « campagna per la moralità » lanciata dal Rettor Maggiore per il 1962 è la campagna... « di sempre ».

b) **AL SERVIZIO DEI FRATELLI:** l'egoismo è in contrasto stridente con il Cristianesimo, che è sostanziato di amore. L'*egoismo spirituale* (« purchè mi salvi io, gli altri vadano pure all'inferno ») non è meno condannato di quello materiale: il *Pater* è una preghiera squisitamente sociale.

1. **servizio di una portata immensa,** perchè « fratelli » sono tutti gli uomini: la Redenzione è offerta a tutta l'umanità. « Chi è il mio prossimo? ». La risposta di Gesù al dottore della legge con la parabola del samaritano, che spalanca gli orizzonti dell'amore.

2. **la portata dell'opera salesiana,** cui vogliamo « cooperare », indica la portata della nostra cooperazione. Evidentemente chi coopera non può avere una visuale più ristretta di colui (o dell'istituzione) cui offre la propria cooperazione.

c) **CON LO SPIRITO DI DON BOSCO:** tema vastissimo e... non facile; accontentiamoci di qualche cenno. Sembra che le note salienti dello spirito di Don Bosco e dei Salesiani, che continuano l'opera sua, siano:

1. **comprensione delle anime:** arte difficile, ma che bisogna in qualche misura possedere per fare l'apostolato. Le anime, anche le più refrattarie, hanno qualche lato buono sul quale si può far leva: alla grazia di Dio basta un nonnulla (un ricordo, un rimpianto, un rimorso, una nostalgia di bene, la luce di un esempio ecc.) per scuotere le coscienze;

2. **compassione** (*pati cum*) **delle miserie fisiche e morali** del nostro prossimo;

3. **concretezza nell'apostolato:** le anime amate non in astratto (ciò che è molto facile), ma « in concreto »: odio del peccato, amore del peccatore, che ha tanto più bisogno di essere amato, quanto più si è allontanato dall'Amore. Don Bosco non ha mai respinto un peccatore, anzi ha difeso le conquiste della sua carità dalla miopia e dall'egoismo degli altri;

4. **ampiezza di vedute:** • ***tutto l'uomo:*** aspirazioni dello spirito - bisogni del cuore - dell'intelligenza - orientamento professionale...;
   - ***tutte le classi sociali;***
   - ***tutti i popoli della terra.***

La profondità e l'ampiezza dell'apostolato secondo lo spirito di Don Bosco ci ricordano le misure, anzi « le direzioni » dell'opera della Redenzione, che San Paolo invoca possano essere conosciute nel celebre passo della lettera agli Efesini: *quae sit latitudo et longitudo, sublimitas et profundum...* Le direzioni della Redenzione sono le stesse dell'apostolato, poichè si tratta sempre di « amore ».

5. **predilezione per la gioventù** materialmente o moralmente abbandonata.

d) **APPLICAZIONE ALL'APOSTOLATO DELLA STAMPA:** la « buona » stampa (poichè si tratta evidentemente di questa):

1. fa entrare nelle profonde intimità dello spirito (*profundum*);

2. conduce alle altezze della vita spirituale (*sublimitas*);

3. giunge con i mezzi attuali di diffusione fino alle più remote contrade (*latitudo*);

4. estende la sua influenza dall'una all'altra generazione (*longitudo*). Forse è solo l'apostolato della stampa, che raggiunge efficacemente tutte le direzioni della carità: che risponde in pieno all'invito, anzi all'affermazione profetica di Gesù: *eritis mihi testes...*

Immaginiamo che nel giorno del finale rendiconto vengano rivolte in forma interrogativa a ciascuno di noi quelle parole, che furono fin dal primo giorno il programma della conquista cristiana: *fuistine mihi testis?* Auguriamoci di poter rispondere: « Sì, o Signore! Ti sono stato 'testimonio': con tutti i mezzi, che mi sono stati possibili; ho diffuso nel mondo, ho irradiato sulle anime la luce della tua verità ».

ESEMPI

DAI NOSTRI CENTRI

da Madras

INDIA

Il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori don Luigi Di Fiore scrive: « La nostra P. U. alla fine del 1962 contava un totale di 1174 Cooperatori con un aumento di 290 sul 1961. La grande maggioranza appartiene ai 7 Centri organizzati di Madras.

Sebbene questi Cooperatori siano di lingue diverse, finora le Conferenze fu possibile tenerle solo in due lingue: inglese e tamil. Il *Bollettino Salesiano*, stampato nella nostra scuola industriale di Basin Bridge, viene inviato gratuitamente in 2700 copie: 1900 in inglese, 800 in tamil.

I Cooperatori dei vari Centri svolgono un attivo apostolato, secondo le direttive di Torino. In particolare: insegnamento del catechismo ai fanciulli e ai catecumeni, diffusione di buoni libri e riviste, redazione di articoli, scuole serali ecc. Il tutto in aiuto del loro parroco. In due Centri funziona anche l'Oratorio; i Cooperatori sono attivissimi.

La prima Conferenza annuale fu tenuta per tutti i Centri di Madras nella chiesa di San Francesco Saverio, il 4 febbraio. Erano presenti, con S. E. il Vescovo Ausiliare, oltre 350 Cooperatori. La seconda si tenne nel mese di maggio nei singoli Centri.

Durante l'anno si svolsero le seguenti attività particolari: 1) una processione penitenziale, organizzata dai Cooperatori per il felice esito del Concilio. Vi presero parte circa 10.000 persone. 2) Una lotteria per costituire una ' Bibliotechina Cattolica ' e per aiutare alcuni ragazzi poveri. Si realizzò la somma di 5000 rupie, che servirono per il duplice scopo.

Sebbene la cooperazione materiale sia scarsa, data la povertà dei cristiani cooperatori, bisogna dire che c'è molto fervore e buona volontà di fare tutto il bene possibile ».

da Guayaquil

EQUATORE

Spigoliamo dalle pagine di *El Cooperador Salesiano* qualche notizia sulla vita rigogliosa di quella Unione.

1° *Comunità di Clausura*, che fanno parte della Pia Unione per assicurarle la necessaria preghiera e fecondità soprannaturale: Monasterio di Santa Catalina (Quito); Carmen de S. José y S. Marianita de Jesús (Quito); Monasterio de la Inmaculada Concepción (Quito); Monasterio de las Madres Conceptas de Riobamba ecc.

2° *Famiglie assistite nel 1962:* Ben 635 famiglie ebbero dai Cooperatori assistenza morale e materiale. Quante necessità, quante miserie! e che pena quando non si potevano aiutare come sarebbe stato necessario! Appunto allo scopo di rendersi sempre più atti ad aiutare i poveri, nei Centri di « La Libertad » e del « Cristóbal Colón » si è fondato il « Laboratorio del Povero ».

3° *Attività e iniziative varie.* S. Eccellenza l'Arcivescovo accetta la proposta dei Cooperatori Salesiani e stabilisce nell'Archidiocesi *El dia de la Iglesia del Silencio.* Per la costruzione del Santuario sul Colle Don Bosco si sono raccolti 5211 *sucres.* Circa 2000 famiglie si consacrarono a Maria Ausiliatrice e altre rinnovarono la consacrazione. Si tennero tre corsi di Esercizi Spirituali e sei ritiri di un giorno. Si investirono in materiale didattico-catechistico 2206 *sucres* e altri 440 nella Campagna: « La famiglia che prega unita, vive unita » per diffondere la devozione del Rosario. Nel corso dell'anno i Cooperatori prepararono 17 adulti al santo Battesimo e regolarono 31 matrimoni.

4° *Premio della bontà.* Quest'anno è stato assegnato alla cooperatrice Carmen Ruiz, che, dopo una faticosa giornata passata nella scuola, per quattro mesi consecutivi, si recò alla « Scuola Popolare Don Bosco » all'estremo opposto della città per far scuola di « alfabetizzazione » a una trentina di adulti, desiderosi di imparare a leggere e a scrivere. Non solo non ha avuto retribuzioni economiche, ma ha ancora speso del suo, sacrificandosi allegramente e dando in tutto, anche nella puntualità, esempio agli alunni.

5° *Premio di Educazione.* Fu conferito alla Cooperatrice Maruja Solá de Estrada, direttrice del Collegio Nazionale « Guayaquil ». Tutta la città conosce e ammira il suo lavoro paziente, diligente, costante. In pochi anni essa ha potuto presentare alla società un vivaio modello, dal quale esce una gioventù che — si può esserne certi — costruirà un avvenire migliore. Il segreto? La sua vita, che comincia ogni mattina ai piedi di Gesù e di Maria Ausiliatrice.

6° *Premio Don Bosco.* Si consegna ai Cooperatori che hanno realizzato nell'anno opere straordinarie di apostolato. Lo conseguirono le seguenti Cooperatrici:

Laura Hidalgo: fondò il Centro Cooperatori della *Beneficencia de Señoras*, che funziona a suo carico e lo fa prosperare con ottimi risultati.

Nora D. de Pérez: ha preparato più di 50 coppie al matrimonio religioso. La maggior parte di questi coniugi li preparò anche alla prima Comunione e tutti dispose ad accostarsi ai Sacramenti, che per le loro condizioni irregolari non potevano ricevere.

Concha de Espinel: fondò in « La Libertad » un Centro di Cooperatori, organizzò l'Arciconfraternita del Santissimo e propagò la devozione a Maria Ausiliatrice con risultati positivi a vantaggio dei poveri e degli infermi.

Maria Rosa I. de Ortega: si adoperò che Guayaquil avesse un'altra opera a favore della gioventù povera e abbandonata. Questa fondazione si chiama « Hogar de Cristo » e sorge nella parrocchia di San Giovanni Bosco. Raccoglie fanciulle che senza di essa resterebbero abbandonate per le strade.

Bertha R. de León: fondatrice dell'Unione Educatori Don Bosco. L'ha sostenuta e fatta prosperare con sacrifici personali ed economici, che le permettono oggi di guardare all'avvenire con speranza di nuovi successi.

Alegría de Valenzuela: fu l'animatrice e sacrificata collaboratrice della nuova fondazione salesiana « Escuela Mamá Margarita » per ragazze povere della parrocchia Maria Ausiliatrice.

Maria Avilés de Aguirre: con la campagna « Ogni Cooperatore un nuovo Cooperatore » ottenne di iscrivere 20 nuovi Cooperatori e quasi altrettanti « Fratelli » e « Madri » del Sacerdote.

Teresa de López: fondò, organizzò e diresse il « Laboratorio del Povero » delle Cooperatrici Salesiane, assicurando una generosa assistenza sociale a numerose famiglie indigenti.

Celeste de Rendón: il Lebbrosario ha avuto in lei la madre abnegata che ebbe per ogni infermo tutti i mesi una delicatezza e una parola consolatrice. Introdusse pure Maria Ausiliatrice affinchè, nelle ore in cui essa non può trovarsi tra i malati, la Vergine li protegga e benedica e consoli quelli che soffrono.

Piedad de Coppiano: organizzò 17 Centri di Mense familiari. Cooperò alla fondazione del Laboratorio per le ragazze povere della parrocchia Maria Ausiliatrice. Patrocinò 20 battesimi di bambini poveri, trovando i padrini che se ne assunsero le spese. A Natale distribuì centinaia di giocattoli a bambini poveri...

BIBLIOGRAFIA

PER LA BIBLIOTECHINA DEL COOPERATORE

cfr. B. D. gennaio, febbraio, marzo, maggio, giugno, luglio, agosto

Per una visione cristiana del mondo

T. HENUSSE - *L'uomo moderno e il mistero di Cristo*
Vita e Pensiero, Milano - L. 450
In sole 94 pagine dà un quadro esauriente della situazione

TOTH TIHAMER - *Gesù Cristo e i problemi del nostro tempo*
Edizioni Paoline
È un ottimo volume orientativo sulle situazioni religiose e problemi connessi.

A. BERNAREGGI - *Responsabilità del cristiano d'oggi*
Bergamo
L'autore mette in evidenza le responsabilità e le deficienze del cristianesimo di certi cristiani.

H. DANIEL-ROPS - *Mondo senz'anima*
Morcelliana, Brescia - L. 500
Indagine profonda e sicura sul mondo contemporaneo

H. BELLOC - *L'anima cattolica dell'Europa*
Morcelliana, Brescia - L. 600
È una eccellente sintesi e visione d'insieme.

Informazione e formazione salesiana

G. B. LEMOYNE - *Vita di San Giovanni Bosco*
2 vol. SEI, Torino - L. 2500

CARD. CARLO SALOTTI - *Il Santo Giovanni Bosco*
SEI, Torino - L. 1200

A. AUFFRAY - *Un gigante della carità*
SEI, Torino - L. 1200

D. ANDRONICO - *Il Santo della gioia*
SEI, Torino - L. 950

HENRY BOSCO - *San Giovanni Bosco*
Elledici, Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino - L. 1200

GUIDO FAVINI - *San Giovanni Bosco*
SEI, Torino - L. 800

E. CERIA - *Don Bosco con Dio*
Elledici, Torino - L. 600

BOSCO S. GIOVANNI - *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*
pagine autobiografiche. SEI, Torino - L. 500

AUFFRAY - *Don Michele Rua*
SEI, Torino - L. 400

CERIA - *Il Servo di Dio Don Michele Rua*
SEI, Torino - L. 1000

CERIA - *Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi*
SEI, Torino - L. 1000

CERIA - *Profili di Capitolari Salesiani*
Elledici, Torino - L. 1000

CERIA - *Profili di Coadiutori Salesiani*
Elledici, Torino - L. 500

CERIA - *Il Servo di Dio D. Andrea Beltrami*
SEI, Torino - L. 300

CERIA - *S. Maria D. Mazzarello*
SEI, Torino - L. 1200

BOSCO S. GIOVANNI - *San Domenico Savio* con note del Ceria
SEI, Torino - L. 750

LUIGI CASTANO - *Zeffirino Namuncurà*
SEI, Torino - L. 300

G. B. LEMOYNE - *Mamma Margherita*
SEI, Torino - L. 350

Con Don Bosco ogni giorno
A cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino.
Il lavoro si deve al salesiano belga Don Camillo Adriaensens, che, si può dire, ha passato la vita studiando le Memorie Biografiche di Don Bosco e gli avvenimenti della Congregazione. È un prontuario utilissimo a chiunque vuol parlare di Don Bosco con spunti e argomenti di attualità.

D. BERTETTO - *La pratica della vita cristiana secondo San Giovanni Bosco*
Elledici, Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino
È un grazioso volumetto che offre sapienti esortazioni scelte dalle Memorie Biografiche e dagli scritti del nostro santo Fondatore.

Libri sui Cooperatori

GUIDO FAVINI - *Il cammino di una grande idea*
Elledici, Via Maria Ausiliatrice, 32, Torino - L. 700
L'autore, attingendo direttamente alle fonti, dà una idea giusta e completa della Terza Famiglia di Don Bosco, la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

A. AUFFRAY - *Con Don Bosco e coi tempi*
I Cooperatori Salesiani
Ufficio Centrale Cooperatori Salesiani, Torino
Volumetto brillante che contiene in sintesi le principali notizie sui Cooperatori Salesiani.

E. CERIA - *I Cooperatori Salesiani*
Ufficio Centrale Cooperatori, Torino
Il biografo di Don Bosco in questo volumetto si propone soprattutto di fare la storia della Pia Unione.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403 — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° - 2ª quindicina

novità

COLLANA "I COMPAGNI DI VITA"



MICHELE PELLEGRINO

VOX PATRUM

Pensieri dei Santi Padri sulle feste liturgiche

Pagine XII-484
L. 1500

In questa nuova edizione il testo della precedente è stato accuratamente riveduto e corretto, tenendo presenti i risultati della critica recente (particolarmente nei cenni introduttivi a San Massimo di Torino e a Didimo il Cieco) e delle innovazioni liturgiche avvenute

Per ricevere il volume a domicilio senza spese postali, basta anticipare l'importo a mezzo vaglia o conto corrente postale n. 2/171, indirizzando alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE · corso Regina Margherita, 176 · TORINO

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il c. c. postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i sigg. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**